

L'inchiesta Alluvioni a Carrara, tre indagati nelle cave di marmo

DAL NOSTRO INVIATO

CARRARA Almeno tre indagati per inondazione e frana colposa. È l'inizio di un'inchiesta che potrebbe allargarsi e coinvolgere 110 cave. La Forestale, da alcuni mesi, sta facendo foto e filmati sullo smaltimento dei ravaneti, (i sassi sversati dalle scarpate dopo l'estrazione del marmo) e sullo smaltimento della marmettola (la fanghiglia di polvere di marmo che si forma con l'acqua usata per il raffreddamento degli strumenti a taglio) nelle cave. Da queste parti toccare le cave è come toccare il Palio a Siena: suona come un'eresia. Lo sa bene il procuratore Aldo Giubilaro che dice: «Questa non è un'indagine contro qualcuno o contro il cuore economico di questa zona. Il lavoro è sacro, ovviamente. Ma sono sacri anche il bene e l'ambiente della collettività». Il sostituto procuratore Elisa Loris, nel decreto di perquisizione, ritiene che «la modifica della sezione degli alvei e dell'andamento dei corsi d'acqua a Miseglia» (piccola frazione di Carrara) sia dovuta «all'abbandono di materiale inerte delle tre ditte e la conseguente alterazione del territorio». E individua questa caratteristica «tra le possibili cause degli eventi alluvionali che hanno interessato negli anni, e anche nel



novembre 2014, i Comuni di Massa e di Carrara». Sversamenti di materiale che la Procura ritiene «non conformi alla legge» e che potrebbero essere concause delle alluvioni che, in passato, hanno provocato anche dei morti. Iscritto sul registro degli indagati della zona: Alberto Franchi, presidente della Sam, società che detiene il 30% delle concessioni marmifere, controllata (almeno in parte) dalla Marmi Carrara, dove siede la famiglia Bin Laden. Sotto inchiesta anche Rina Brizzi, amministratrice di Fb Cave, e Carlo Vannelli della «Gemignani e Vannelli marmi», che nel 2013 fu intercettato dalla Finanza in un'inchiesta per frode fiscale e riciclaggio tra Carrara e l'India. Nessun commento dall'ufficio marmo del Comune di Carrara, preposto al controllo delle cave, il cui direttore, Marco Tonelli è stato indagato (assieme alla giunta e ad ex assessori) in un'altra indagine perché, secondo la Procura, avrebbe favorito i concessionari delle cave sulla del marmo provocando un vantaggio alle imprese del lapideo e un danno erariale di svariati milioni.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

